



Benessere psicologico del personale scolastico: una riflessione necessaria sul disagio professionale docente

Descrizione

Comunicato stampa

tra evidenze scientifiche, responsabilità istituzionali e tutela dei diritti

Il Coordinamento Nazionale Docenti della disciplina dei Diritti Umani ritiene necessario intervenire in merito al dibattito recentemente riemerso intorno alle condizioni di benessere psicologico dei docenti italiani, alla luce di dati e analisi che hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema del disagio professionale nel mondo della scuola.

La questione richiede particolare equilibrio interpretativo e rigore metodologico, soprattutto quando si affrontano fenomeni complessi e delicati che coinvolgono la salute mentale e la dimensione umana della professione docente. Le recenti analisi diffuse in ambito giornalistico e scientifico riportano che nel periodo compreso tra il 2014 e il 2024 sono stati censiti 110 casi di suicidio riguardanti personale docente, con una media di circa dieci-undici casi l'anno, pari a circa un caso ogni mese. Tali dati derivano dal lavoro di ricerca e monitoraggio condotto dal medico Vittorio Lodolo D'Orta mediante l'analisi di casi emersi attraverso fonti pubbliche e documentazione giornalistica. Considerando una popolazione docente di circa un milione e mezzo di insegnanti nel periodo considerato, alcune elaborazioni hanno stimato una frequenza approssimativa di 7-8 casi ogni centomila docenti, pur trattandosi di dati che richiedono ulteriori approfondimenti scientifici e verifiche epidemiologiche.

Occorre precisare che tali informazioni non costituiscono una rilevazione epidemiologica ufficiale e non consentono di formulare affermazioni definitive circa l'esistenza di un'incidenza statisticamente superiore della categoria docente rispetto ad altri comparti lavorativi. Attualmente, infatti, i sistemi di rilevazione nazionali non producono una classificazione sistematica dei suicidi sulla base dell'appartenenza professionale, circostanza che rende necessario mantenere la massima prudenza nell'interpretazione dei dati disponibili.

Ci² nonostante, la riflessione non pu² arrestarsi esclusivamente sul piano numerico. La rilevanza di tali elementi consiste soprattutto nella capacit² di richiamare l'attenzione su una condizione di sofferenza professionale che numerosi studi nazionali e internazionali hanno evidenziato negli ultimi anni e che interessa una fascia significativa del personale scolastico.

La letteratura scientifica riconduce la professione docente tra le cosiddette professioni ad alta intensit² relazionale, caratterizzate da un considerevole investimento emotivo, cognitivo e psicologico. Diversi studi sviluppati nell'ambito della psicologia del lavoro e delle scienze dell'educazione hanno dimostrato come gli insegnanti risultino particolarmente esposti al rischio di stress lavoro-correlato, esaurimento emotivo e sindrome da burnout.

Secondo il modello teorico elaborato da Christina Maslach, il burnout si manifesta attraverso tre dimensioni fondamentali: l'esaurimento emotivo, che comporta una progressiva perdita di energie psicologiche; la depersonalizzazione, che determina distacco e riduzione del coinvolgimento relazionale; e la diminuzione del senso di efficacia personale, con conseguente perdita della percezione del valore del proprio ruolo professionale.

Nel contesto scolastico tali condizioni possono svilupparsi attraverso un processo lento, progressivo e spesso invisibile. L'insegnante contemporaneo opera infatti in una realt² profondamente trasformata rispetto al passato. Alla tradizionale funzione educativa e didattica si sono progressivamente aggiunti ulteriori compiti che investono la dimensione relazionale, sociale e psicologica. Il docente ² oggi chiamato a gestire problematiche legate all'inclusione, al disagio giovanile, alle fragilit² familiari, alla dispersione scolastica, alla complessit² interculturale e alle nuove forme di vulnerabilit² sociale emergenti.

Parallelamente, l'incremento degli adempimenti amministrativi e burocratici, la crescente pressione organizzativa, l'accelerazione dei processi di cambiamento normativo e tecnologico e l'aumento delle responsabilit² educative hanno determinato un progressivo ampliamento del carico professionale.

Ulteriore elemento di criticit² appare rappresentato dal progressivo indebolimento del riconoscimento sociale della funzione docente. In numerose indagini qualitative emerge infatti una diffusa percezione di riduzione del prestigio professionale, accompagnata da una maggiore esposizione a dinamiche conflittuali nei rapporti con famiglie e contesti esterni alla scuola. Negli ultimi anni, inoltre, sono aumentati gli episodi di aggressione verbale e fisica nei confronti del personale scolastico, fenomeno che non pu² essere interpretato come una semplice criticit² disciplinare ma come un indicatore di una pi¹ ampia trasformazione del rapporto tra istituzioni educative e contesto sociale.

La salute psicologica dei docenti non costituisce esclusivamente una questione individuale o lavorativa; essa rappresenta una problematica che investe la qualit² complessiva del sistema educativo e, pi¹ in generale, la tutela dei diritti fondamentali della persona. L'articolo 32 della Costituzione italiana riconosce la salute quale diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettivit² ; analogamente, l'Organizzazione Mondiale della Sanit² considera il benessere psicologico parte integrante del concetto stesso di salute.

Appare pertanto necessario promuovere una strategia di intervento strutturale che affronti il fenomeno non in termini emergenziali, ma attraverso una visione integrata che coinvolga istituzioni, sistema scolastico, organizzazioni sindacali, comunit² scientifica e societ² civile.

Dal punto di vista socio-educativo, appare indispensabile avviare una nuova cultura del benessere scolastico fondata sulla consapevolezza che la qualità dei processi educativi dipende anche dalle condizioni psicologiche, relazionali e professionali di coloro che operano quotidianamente nelle istituzioni scolastiche. Una scuola capace di educare al benessere deve essere essa stessa un ambiente in grado di generare benessere. Risulta pertanto necessario rafforzare in modo stabile programmi di sostegno psicologico rivolti al personale docente, promuovere percorsi di formazione continua sulle competenze relazionali, sulla gestione dello stress occupazionale e sui processi di prevenzione del disagio professionale, favorendo modelli organizzativi orientati alla cooperazione, al supporto reciproco e alla costruzione di comunità professionali educanti.

Particolare attenzione dovrebbe essere riservata ai docenti che operano in contesti caratterizzati da elevata complessità sociale, da situazioni di disagio territoriale o da forte esposizione a fenomeni di fragilità educativa, poiché tali realtà comportano un significativo carico emotivo e professionale. La prevenzione del disagio non può essere affidata esclusivamente alla capacità individuale di adattamento, ma deve diventare parte integrante delle politiche educative nazionali.

Sotto il profilo sindacale e della tutela dei diritti del lavoro, appare altresì necessario avviare una riflessione approfondita sulle condizioni concrete di esercizio della professione docente. La crescente stratificazione di adempimenti amministrativi, l'ampliamento delle responsabilità educative, l'intensificazione dei carichi di lavoro e la progressiva estensione di funzioni che superano la dimensione strettamente didattica impongono una revisione delle modalità organizzative che regolano il lavoro scolastico.

Si rende pertanto auspicabile l'introduzione di strumenti permanenti di monitoraggio del rischio stress lavoro-correlato specificamente calibrati sul contesto scolastico, accompagnati da misure di tutela che valorizzino il benessere organizzativo e la qualità della vita professionale. Appare inoltre necessario promuovere una significativa semplificazione degli adempimenti burocratici, una più equilibrata distribuzione dei carichi professionali, un rafforzamento delle misure di tutela rispetto ai crescenti episodi di aggressione e delegittimazione della figura docente e una maggiore valorizzazione della funzione educativa attraverso adeguate politiche contrattuali, percorsi di crescita professionale e un rinnovato riconoscimento sociale del ruolo dell'insegnante.

La salute psicologica dei docenti non può essere considerata una questione privata o individuale; essa rappresenta un indicatore della salute dell'intero sistema educativo nazionale. Investire sul benessere degli insegnanti significa investire sulla qualità dell'istruzione, sulla coesione sociale e sulla formazione delle future generazioni.

Una società che affida alla scuola il compito di costruire il futuro non può trascurare la condizione di coloro che quotidianamente ne sostengono la missione educativa. Comprendere e prevenire il disagio professionale significa non soltanto tutelare i lavoratori della scuola, ma garantire la qualità stessa dell'istruzione, della crescita civile e della tenuta democratica del Paese.

prof. Romano Pesavento

presidente CNDDU